

E qui per dare un'idea del straordinario cammino percorso da tale industria basterà dire, che le sole Ditte Fratelli Poma e Figari Bixio ora Cottonificio Italiano, nei loro Stabilimenti del Biellese e della Liguria funzionano circa 4 mila telai meccanici, equivalenti poco più, poco meno a 40 mila a mano.

Ma tornando al nostro ristrettissimo ambiente, forse molti dei cortesi lettori ignorano, che da noi funzionano ancora una quarantina di telai a mano.

Nella via Scatilazzi, Blesi, dei Dottori ed altre, e sulla piazza del Municipio si sente il rumore dei telai a cui attendono e lavorano quasi tutte donne, e quali sedute sopra un panchetto duro ed inclinato, col corpo pendente in avanti, col petto appoggiato sopra la traversa di legno che serve ad avvolgere la tela ordita, fanno muovere alternativamente coi piedi le calcole del telaio, mentre colle mani fanno scorrere avanti ed indietro la spola entro cui sta avvolto il filo della trama.

Ebbene queste donne che hanno i telai non in ambienti puliti ed aerati, ma in veri antri a pian terreno, e che ordinariamente sono cariche di famiglia, benchè non abbiano una forte costituzione ed il guadagno sia piuttosto tenue, tuttavia lavorano da mane a sera, e non è raro il caso di sentirle a cantare stornelli e giulive canzoni.

L'Esposizione di Palermo

Dal regolamento per il Giuri e premi, pubblicato dal Comitato esecutivo per questa Esposizione togliamo alcune notizie interessanti.

I premi sono fissati così: 50 diplomi d'onore, 250 medaglie d'oro, 1000 medaglie d'argento, 1500 di bronzo e 2000 menzioni onorevoli. Speciali premi in denaro nelle somme che verranno più tardi fissate sono istituiti per la gara tra le officine modello e gli stabilimenti enologici-modello.

I premi che il Governo, gli istituti pubblici, le Associazioni ed i privati credessero d'istituire saranno assegnati dai giurati con norme speciali. I giurati saranno in numero di 213, eletti per un terzo dagli espositori, per un terzo dalla Commissione ordinatrice e per un terzo dal Comitato esecutivo.

Ai giurati, quando non avessero stabile dimora in Palermo, saranno rimborsate le spese di viaggio, verrà corrisposto un gettone di presenza di L. 20 per i presidenti e vice-presidenti di commissioni e di L. 50 per il presidente generale della Giuria.

La Giuria è divisa in 15 grandi gruppi, con altrettante Commissioni speciali, cioè per le industrie estrattive, per le agricole, per le meccaniche, per le chimiche, per le materie alimentari, per la ceramica e la vetraria, per le industrie manifatturiere, per le arti liberali, l'esercito e la marina, per l'insegnamento tecnico, per la previdenza, beneficenza ed assistenza pubblica, per le belle arti, per l'elettricità, per l'orticoltura e per la zootecnica.

Le Commissioni, cui è assegnato il maggior numero dei giurati sono quelle per le industrie agricole, per le manifatturiere e per la previdenza, beneficenza e assistenza pubblica. Ne avranno ventitrè ciascuna.

Una Commissione superiore composta del presidente del Comitato esecutivo del presidente generale della Giuria e del presidente della Commissione speciale, o di chi per essi, giudicherà inappellabilmente sui reclami contro le decisioni di ciascun giuri di gruppo. Il regolamento tenendo conto degli inconvenienti verificatisi nelle Esposizioni precedenti è redatto in modo da rendere tali inconvenienti rari o almeno molto difficili.

L'AMERICA DEL NORD

I giornali si occupano con calore delle leggi e dei regolamenti emanati da quel governo, destinati a esercitare effetti dannosi all'esportazione dei prodotti dell'Italia.

Si accerta che i governi dei Stati Europei intendano inoltrare rimostranze onde ottenere, se non la revoca, quanto meno una diminuzione sui Dazi d'entrata elevati in misura enorme.

Si vuole che in caso di rifiuto, le potenze stringeranno alleanze, onde cercare il mezzo di fare rappresaglia sui prodotti, che l'America manda nel continente Europeo.

A quanto pare sarà ormai difficile ottenere delle concessioni, dal momento, che tutti i prodotti lavorati Europei, che costituivano il nerbo della sua importazione, nella massima parte vengono prodotti nei suoi immensi domini. Bisogna notare che l'America del Nord oltre il rinvilimento del prezzo delle terre, della produzione urgente del ferro e dell'acciaio, produce vari generi di prima necessità, da cui ricava somme colossali.

Diffatti da un prospetto, che abbiamo esaminato risulta, che in cereali, farine, cotoni, carni, grassi, ecc. nel anno 1889-90 esportò per questi soli articoli, più di quattro miliardi di lire italiane.

Quindi nessuna meraviglia, se essa conscia della sua immane potenza, né curando né temendo la coalizione degli Stati Europei rispondesse negativamente alle domande che verranno fatte.

CRONACA ELETTORALE della Provincia di Alessandria

Acqui — Si ripresentano al giudizio degli elettori gli onorevoli *Raggio, Borgatta e Ferraris Maggiorino*.

Corre voce puranche si presenti, con nessuna probabilità di successo, il *Marchese Guasco di Bisio*.

×

Alessandria — Sono quasi certi della rielezione gli onorevoli *Ercole, Groppello, e Oddone*. Affermasi che l'on. *Bobbio*, stanco della vita politica, intenda declinare la candidatura. — Al suo posto si presenta, con quasi sicurezza di riuscita, l'*Avvocato Frascara*.

Sono pure discusse le candidature del *Comm. Majoli* di Valenza, dell'*Avv. Canegallo* e dell'*Avvocato Vitale*.

×

Asti — Gli on. *Villa, Serra e Giovanelli* si ripresentano tutti con certezza di vittoria.

Le nuove candidature sarebbero quelle dell'*avv. Cocito*, dell'*avvocato Dettoni* e dell'*avv. Levi*.

×

Casale — In questo collegio la lotta sarà forse più viva che negli altri della provincia di Alessandria.

Della vecchia terna l'*Ing. Bertana* è certo della rielezione, il *Mensio* da parecchi mesi dimissionario, l'*avv. Morini*, dicesi aspramente combattuto.

Sono numerose, a quanto pare, le nuove candidature; le più discusse ed accettate dalle varie frazioni sono quelle dell'*avv. Piccaroli*, distintissimo giureconsulto di quel Foro, dell'*avvocato Oddone*, dell'*avvocato Carlo Ferraris*, e dell'*avvocato Carlo Nasi* di Torino.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Ci scrivono:

A vendemmia ultimata, mi permetto di interessare la *Bollente* per la pubblicazione di alcuni dati che valgono a dimostrare l'importanza vinicola della nostra regione e la quantità di contratti di uve che si fecero presso di noi.

Da informazioni assunte mi risulta pertanto che i fusti vuoti arrivati a questa stazione ferroviaria dal 10 settembre al 10 ottobre oltrepassarono il numero di 5000, ed i carri arrivati in tale periodo di tempo furono circa 500. Pel che si dovettero ottenere sei treni facoltativi per Alessandria.

Affluenza enorme di compratori — Contratti numerosissimi ed a prezzi sufficientemente remuneratori — ecco la cronaca della vendemmia.

E nell'immenso tramestio delle spedizioni è duopo tributare una sincera parola di vivissimo encomio a tutto il personale della stazione, ed in specie

al nostro Capo Stazione sig. Caligaris, il quale, con attività ammirevole, con perfetta cortesia verso tutti e con direzione veramente intelligente provvede a tutto, tutti in equa e provvida misura rendendo soddisfatti. Come pure è duopo rilevare che si ravvisò però assolutamente insufficiente il piano caricatore, non rispondente ai bisogni di questa stazione — e così pure si ravvisò necessaria la costruzione di un terzo binario laterale a quello esistente di seconda, con relativa strada carreggiabile; poichè, in difetto, in occasione di vendemmia la stazione di Strevi sarà sempre ingombratissima, con grave disagio di tutti.

Al che si spera verrà adeguatamente provvisto.

Segue la firma.

POLITEAMA

L'egregio Impresario si inquieta e fa il broncio alla mia innocente prosa settimanale. Non basta: coglie l'occasione per dirmi alcune amenità sulle missioni del giornalista avendo cura di citarmi la disapprovazione di alcune illustri quanto problematiche notabilità letterarie cittadine cui piace poco la mia prosa. O crede proprio sul serio l'egregio Impresario che sia sacrosanta missione di cronista quella di indossare un bel costume di maglia rossa e poi a cavalcioni di una enorme gran cassa mettersi a urlare sulla porta del Teatro: Avanti signori, ai primi posti! Me ne dispiace per le notabilità letterarie sulodate, pei signori artisti in cerca di soffiotti come i dentisti di autografi illustri, pei timidi portavoce di alcune minuscole vanità che han bisogno di farsi sentire dal fondo della platea gridando *abbasso*; ma tant'è lo stile non lo cambio, e seguito a dire la metà della verità, perchè poco generosa impresa sarebbe quella di dirla intera.

Le mie revisioni teatrali non hanno mai sognato di fare il genio maligno — sarebbe troppo facile — e viceversa l'articolo di nessuna locale notabilità letteraria non avrà mai virtù di far da forza motrice per gettar l'onda del pubblico in Teatro e metter così in moto le ruote della fortuna all'Impresario. E ora la commedia di ieri.

Il signor Bistolfi ha voluto regalarci le proprie convinzioni morali: ci ha presentato come in una lanterna magica un mondo di cose: le miserie e le immoralità sociali, l'arte in tutte le sue forme, la politica africana, l'amore, gli onorevoli del Collegio, un prete, uno strozzino, e in fine un usciere che ci dà una splendida lezione sul protesto cambiario.

Se non chè, per iscuotere l'apatia del pubblico, si poteva cercare qualche cosa che non fosse semplicemente il solito Dramma della rovina economica e, poichè si era sulla strada, anche a danno della drammatica, si potevano fare delle osservazioni più esplicite, dir delle verità più crude.

Meglio. L'Autore doveva raccogliere tutta codesta materia greggia, spogliarla della scoria artistica, abolire quei soli-